

Una Storia su Baba Muktananda

di Vani Dahlgren

Nella primavera del 1978, mio marito e io volevamo far visita a Baba al Gurudev Siddha Peeth. A quel tempo avevamo due bambini piccoli e pensavamo che il viaggio sarebbe stato difficile per loro. Decidemmo quindi che io sarei andata per due settimane mentre mio marito si prendeva cura dei bambini, poi sarei tornata a casa, e sarebbe andato lui in India.

Arrivai al Gurudev Siddha Peeth poco prima della luna piena di maggio, il compleanno di Baba, e con grande gioia andai al *darshan* di Baba nel cortile. Dissi a Baba che mio marito e io ci dividevamo la cura dei bambini e che lui sarebbe arrivato dopo il mio ritorno a casa.

Baba immediatamente disse: "Avresti dovuto portare i tuoi figli". Quando sentii ciò, la mia mente si fermò per un momento e l'unica cosa che riuscii a pensare di dire fu: "La prossima volta, Baba". E Baba rispose: "La prossima volta saranno molto vecchi " e indicò tutti i bambini sani e felici seduti nel cortile.

Mi sedetti nel cortile e cominciai a riflettere su ciò che Baba aveva detto. Mi era chiaro che Baba voleva che tutta la mia famiglia fosse insieme all'Ashram. Iniziai a pensare a come avrei potuto fare arrivare i bambini in India. A quel tempo non c'era modo di telefonare negli Stati Uniti da Ganeshpuri, ma di fronte all'Ashram c'era un ufficio del telegrafo che poteva inviare messaggi negli Stati Uniti. L'ufficio aveva un vecchio telegrafo con una levetta che l'operatore azionava per trasmettere i messaggi in codice morse. Ci volevano molti giorni perché i telegrammi venissero consegnati all'estero, ma sperando per il meglio, mandai un telegramma a mio marito chiedendogli se poteva portare i bambini.

A causa della lentezza del sistema telegrafico, non ricevetti mai un telegramma di ritorno che mi dicesse che stavano organizzandosi per venire. Supponevo che il loro viaggio improvvisato non sarebbe andato in porto e mi lanciai con entusiasmo nel programma giornaliero dell'Ashram. Mi alzavo ogni giorno alle 3:00, meditavo,

partecipavo a tutti i programmi e ai canti e offrivo molte ore di *seva*. Era un'immersione estatica. Eppure, di tanto in tanto, mi sentivo a disagio per il fatto che l'intera famiglia non fosse inclusa nell'esperienza, come aveva suggerito Baba.

Poi, una mattina presto, pochi giorni prima della mia partenza, proprio mentre la recitazione della *Shri Guru Gita* stava finendo, mio marito e i miei bambini entrarono nel cortile! Non potevo credere ai miei occhi! Ero stupita e felicissima di vederli. Riuscii a prolungare il mio soggiorno ed eravamo tutti davvero felici di poter trascorrere varie settimane insieme all'Ashram.

Appena arrivò la mia famiglia, il mio programma cambiò; anche se meditavo ancora e partecipavo ad alcuni eventi dell'Ashram, passavo anche molte ore felici ogni giorno con i miei figli. A loro piaceva molto essere all'Ashram, stare seduti con Baba, sentire i dolci suoni dei canti e andare a vedere gli animali e le statue nei giardini. Per tutti noi, quel periodo con Baba al Gurudev Siddha Peeth è uno dei ricordi più preziosi. Quando tornammo a casa, portammo con noi l'atmosfera dell'Ashram. Portammo anche alcune delle pratiche, dedicando del tempo ogni giorno a meditare e a cantare.

Quell'esperienza trasformò la nostra vita familiare.

In modo molto diretto, Baba diede alla nostra famiglia il dono di stare insieme in sua compagnia nella sacra terra del Gurudev Siddha Peeth. Che straordinaria benedizione!

